

Il secondo volume del *Dizionario del liberalismo italiano* presenta una selezione di biografie di circa 400 personalità che hanno fatto parte del “mondo liberale” dagli inizi dell'Ottocento a tutto il Ventesimo secolo e cioè dagli anni di preparazione del Risorgimento all'Italia repubblicana. Si tratta di un *corpus* che riguarda primi ministri, statisti, leader politici dell'età liberale, personalità che hanno avuto un ruolo nell'antifascismo, nella Resistenza e nella fondazione del sistema repubblicano.

Accanto a loro economisti, filosofi, poeti, scrittori, storici, diplomatici, funzionari dello stato, uomini di cinema, artisti, musicisti ecc.

Le voci sono state redatte da storici, filosofi, economisti, giuristi, musicologi, studiosi appartenenti a diverse scuole di pensiero e orientamenti culturali, che hanno lavorato in piena autonomia e che hanno in comune l'interesse e la competenza sul tema assegnato.

Dalla lettura del Dizionario esce un quadro interessante di una classe politica e di un ceto dirigente, ricostruito senza intenti agiografici, né liquidatori, ma realistici e oggettivi, nella convinzione che per dare un giudizio nei loro confronti occorre lasciare liberi i lettori di fare una comparazione con le classi politiche precedenti e con quelle successive.

**Giampietro Berti**, professore ordinario di Storia contemporanea, Università di Padova

**Dino Cofrancesco**, professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, Università di Genova

**Luigi Compagna**, professore ordinario a r. di Storia delle dottrine politiche

**Raimondo Cubeddu**, professore ordinario di Filosofia politica, Università di Pisa

**Elio d'Auria**, professore ordinario a r. di Storia contemporanea.

**Eugenio Di Rienzo**, professore ordinario di Storia Moderna, Sapienza Università di Roma

**Francesco Forte**, professore emerito di Scienza delle finanze, Sapienza Università di Roma

**Tommaso Edoardo Frosini**, professore ordinario di Diritto Costituzionale, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa

**Fabio Grassi Orsini**, ex diplomatico, professore ordinario a r. di Storia contemporanea, Direttore dell'ISPL.

**Giovani Orsina**, professore associato di Storia contemporanea, LUISS-Guido Carli

**Roberto Pertici**, professore ordinario di Storia contemporanea, Università di Bergamo

€ 48,00

TOMO II

DIZIONARIO del LIBERALISMO ITALIANO

Rubbettino

ISBN 978-88-498-3997-5



9 788849 839975

# DIZIONARIO del LIBERALISMO ITALIANO

TOMO II

Rubbettino

# Dizionario del Liberalismo italiano

TOMO II

Rubbettino



*Rubbettino*

promozione a tenente generale; nel settembre dello stesso anno, fu inviato a Costantinopoli a dirigere quella importante legazione, con funzioni di Ministro plenipotenziario. Dalla capitale ottomana, dove rimase sino al 1861, poté seguire le vicende balcaniche, adoperandosi per favorire le aspirazioni nazionali della Bulgaria e dei principati danubiani. Durante la sua missione si pervenne alla stipulazione del Trattato di commercio con la Turchia, preceduto dal riconoscimento del Regno d'Italia; nel marzo del 1862, fu nominato Ministro degli Esteri nel primo governo Rattazzi; dovette fronteggiare con il riaprirsi della questione romana, per le iniziative di Garibaldi, le reazioni della Francia agli incidenti di Sarnico e dell'Aspromonte. Fu autore di un regolamento del personale che stabiliva che l'organico del ministero doveva essere emanato con la legge di Bilancio; nel 1865 come titolare degli Esteri, venne nominato vicepresidente del Senato; nel 1866, fu nominato comandante del Dipartimento militare di Napoli, incarico che comprendeva oltre le altre funzioni di istituto anche quella della repressione del brigantaggio; nel 1867, fu nominato prefetto di Napoli; da quella posizione si adoperò per favorire la spedizione di Garibaldi per liberare Roma, che si concluse infelicitemente con lo scontro di Mentana; ritornato alla vita parlamentare D., rimase nell'orbita di Rattazzi alla caduta del secondo ministero da lui diretto ebbe un ruolo importante nel fiancheggiare il tentativo del gen. Cialdini di formare un gabinetto di coalizione in cui sarebbe entrato. L'insuccesso di Cialdini pose fine alla prospettiva di una continuazione della carriera ministeriale di D. al quale fu conferito l'incarico di presidente del Supremo Tribunale Militare, incarico che aveva ricoperto il fratello; continuò, invece, il suo impegno in Senato dove ricoprì diversi incarichi come membro di importanti commissioni e nel 1884 fu nominato dal re presidente della Camera Alta, carica che gli fu rinnovata sino 1887; premurandosi di «mantenere fedelmente le tradizioni parlamentari» della Camera Alta, come egli dichiarò nel suo discorso di insediamento, il 27 novembre 1884. Nello stesso anno, il re lo insignì del Collare dell'Annunziata, in riconoscimento dei servizi resi alla Casa Savoia e allo Stato. Morì a Roma, il 22 agosto del 1884, gli furono tributati funerali solenni; Umberto I inviò alla figlia, la contessa di Sambuy, un caloroso messaggio di condoglianze in cui affermava che «il generale

Durando rimarrà nella memoria dell'esercito e nella storia nazionale esempio di valore, di probità e di devozione alla patria».

D. fu un generoso patriota, valoroso combattente per la libertà dei popoli, bella figura di soldato, di parlamentare e di statista liberale, abile diplomatico, autore di originali opere di politica e di strategia, difese con la penna e con la spada l'unità e la libertà dell'Italia.

## **Bibliografia**

Durando G., *Della nazionalità italiana*, Bonamici, Losanna 1846.

Colombo A., *La questione romana nel Carteggio Nigra-Durando*, in *Risorgimento italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1929, vol. XXII; Commemorazione del presidente Farini, Senato del Regno, AP. Discussioni, 5 giugno 1869; Discorso di insediamento, AP. Senato del Regno, 27 novembre 1884; *Durando G.*, in «Studi senesi», 1894, fasc. III, IV, V; *Durando Giacomo*, in *La formazione della diplomazia italiana, (1861- 1915). Repertorio biobibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1987; *Episodi diplomatici del Risorgimento italiano, dal 1856 al 1863, estratti dalle carte del gen. Giacomo Durando, compilati da C. Durando*, Viarengo, Torino 1901; Ferraglio G., *La crisi calabiana in un diario del generale Durando*, in «Diritto Ecclesiastico», 1952; *Giacomo Durando necrologio*, in «Rivista Militare», 1894, vol. III; Palamenghi T., *Crispi, italiani nelle guerre di Spagna*, in *Risorgimento italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1914, vol. VII; Pieri P., *Guerra e politica nel saggio della Nazionalità di G. Durando*, in *Raccolta di scritti in onore di Carlo Arturo Jemolo*, Giuffrè, Milano 1963, vol. IV; Testore Casana P., *Durando Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42, Treccani, Roma 1993; Zanichelli D., *I pubblicisti italiani del 1848*, ELLI Bocca, Torino 1894.

## **Einaudi Luigi**

(Carrù - Cuneo, 1874 - Roma, 1961)

### **Francesco Forte, Paolo Silvestri**

Luigi Einaudi, il maggiore economista liberale italiano del Novecento, la cui teoria liberale «non liberista» spazia molto al di là del rapporto fra Stato

e mercato, estendendosi alle istituzioni e ai principi della società libera e al metodo liberale, nacque il 24 marzo 1874 a Carrù (Cuneo) da Lorenzo, concessionario della riscossione delle imposte, e da Placida Fracchia. Nel 1888 morì il padre, e la famiglia Einaudi si trasferì a Dogliani, presso lo zio materno, Francesco Fracchia, avvocato e notaio, che E. «venerò come un secondo padre». L'*oikos* familiare e la terra doglianese, costituirono per E. delle risorse simboliche a cui tornava ad attingere nella sua ricerca di un *ethos* fondativo di una buona società e di un buon governo: «questo che io osservavo nella casa avita erano le abitudini universali della borghesia piemontese per gran parte del secolo XIX. [Quelle abitudini formavano] una classe dirigente che lasciò tracce profonde di onestà, di capacità, di parsimonia, di devozione al dovere nella vita politica ed amministrativa del Piemonte che fece l'Italia. [...] L'uomo, la famiglia non si concepivano sradicati dalla terra, dalla casa, dal comune; e sono questi sentimenti che partoriscono anche l'attaccamento e la devozione alla patria e lo spirito di sacrificio, in cui soltanto germogliano gli Stati saldi» [Einaudi 1922, pp. 32-34].

Nel 1883, fu iscritto al ginnasio nel R. Collegio delle Scuole Pie di Savona. Nel 1888 finì brillantemente gli studi ginnasiali e, grazie anche all'aiuto dello zio, frequentò Torino nel Liceo-ginnasio «Cavour». Nel 1891 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Seguì le lezioni di Cognetti de Martiis, ordinario di Economia politica, ispirate al metodo positivo. Questi, nel novembre 1893, fondò il Laboratorio di economia politica ed E. vi presentò la prima ricerca su *La distribuzione della proprietà fondiaria a Dogliani*. Nel Laboratorio discusse con Luigi Albertini, poi direttore del «Corriere della Sera», Pasquale Jannaccone e Giuseppe Prato, economisti; Gioele Solari, poi celebre filosofo del diritto e Giovanni Vailati (filosofo e matematico pragmatista), ai quali si legava di una profonda amicizia. Si laureò a pieni voti nel luglio del 1895 con una tesi su *La crisi agraria nell'Inghilterra* (relatore Cognetti de Martiis), pubblicata nei voll. XI e XII del «Giornale degli Economisti».

Nel 1898 conseguì la libera docenza in Economia politica all'Università di Torino. Nel 1899 fu nominato professore di Economia politica, Scienza delle finanze e Statistica. Insegnò all'Istituto Tecnico «FA. Bonelli» di Cuneo, poi, nel 1902, all'Istituto

Tecnico «G. Sommeiller» di Torino. Nel 1902 vinse il concorso per la cattedra di Scienza delle finanze e Diritto finanziario all'Università di Pisa ed è chiamato a quella della Facoltà di giurisprudenza di Torino, sua sede definitiva. Dal 1904 tenne anche un insegnamento presso l'Università Bocconi. Nel 1903 sposò Ida Pellegrini, diciottenne, figlia di un nobile veronese. Dal matrimonio nacquero i figli Mario (1904), Roberto (1906) e Giulio (1912). La famiglia si divise tra Torino e Dogliani, dove E. aveva acquistato la cascina di S. Giacomo che estese e migliorò negli anni. Nel 1893 iniziò una collaborazione con la «Critica Sociale» di Turati, durata sino al 1902. Nel 1896 con la «Stampa», diretta da Luigi Roux e fra l'altro pubblicò *reportages* sugli scioperi nel Biellese (1897) e nel porto di Genova (1900, 1901). Il sindacato aziendale è una legittima espressione dell'autonomia e della libertà di associazione dei lavoratori, anche in vista di una maggiore concorrenza tra questi e fra i datori di lavoro. Nel 1903 passò al «Corriere della Sera» di Luigi Albertini ove condivise la battaglia contro i metodi di governo di Giovanni Giolitti. La collaborazione al «Corriere» durò fino al 1925. Nel 1908 E. iniziò la collaborazione con «The Economist» in qualità di «*Italian Correspondent*», che durò fino al 1940.

Nel 1900 diventò redattore de «La Riforma sociale» (diretta da Francesco Saverio Nitti), poi condirettore dal dicembre 1902 e, infine, direttore unico nel 1908. E. si circondò di collaboratori come Giuseppe Prato, redattore capo, Pasquale Jannaccone, condirettore, e Attilio Cabiati. Sotto la sua guida «La Riforma sociale» «apprezzò maggiormente l'economia classica e, pur non trascurando i problemi di riforme nella distribuzione della ricchezza, prese a insistere maggiormente sui problemi di convenienza nella produzione e di lotta contro le tante specie di protezioni, di vincoli e di monopoli» [Einaudi 1958, p. IX]. Nel gennaio 1911, tracciando le linee programmatiche della rivista, sostenne che essa avrebbe dovuto schierarsi contro «due degenerazioni del capitalismo e del movimento operaio». Indicando come il movimento operaio stesse regredendo «verso un medievalismo corporativistico», concluse sostenendo che «la più urgente riforma, socialmente davvero utile, che si possa oggi compiere, in Italia e altrove, è di farla finita con l'alleanza fra gli elementi peggiori dei capitalisti e degli operai, per dissanguare il Paese a loro particolare e non duraturo beneficio»

[Einaudi 1911, p. XVII]. Altresì emblematica, a questo riguardo, rimase la polemica contro quelli che definì i «trivellatori del bilancio statale», che «araffavano ingiustamente il reddito dei connazionali» [Einaudi 1912, p. 193].

Scrisse la sua prima monografia, *Un Principe mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana* (1900), dedicato all'opera di quegli italiani che erano «venuti su a forza di lavoro e di coraggio, da umili braccianti, a posizioni economiche ragguardevoli», in realtà rivolto a illustrare le vicende di una di quelle «individualità eminenti che seppero [emergere] dalla folla grigia ed anonima per altezza di ingegno, per intraprendenza audace od anche per fortunata combinazione di circostanze favorevoli» [Einaudi 1961, 34]: l'imprenditore innovatore Enrico dell'Acqua, industriale cotoniero, che aveva creato una rete di imprese industriali e commerciali fra l'Italia e l'America Latina. Emergono così la visione einaudiana dell'imprenditore come motore del progresso economico, il valore della libera intrapresa e della mobilità sociale, della tensione all'innovazione e al rischio, quali componenti fondamentali di una società liberale.

Nello stesso anno pubblicò la *Rendita mineraria* nella «Biblioteca dell'economista» della UTET (1900), un grosso lavoro teorico in cui emerge la concezione per cui «la rendita», che in apparenza è un mero dono della natura, in realtà è il compenso di un impegno di capitale e lavoro rivolto a trasformare in ricchezza una materia diversamente infruttuosa.

Di particolare importanza furono i primi studi di storia e scienza delle finanze. Nel 1907 e nel 1908 uscirono rispettivamente i due studi *Le entrate pubbliche dello Stato sabaudo nei bilanci e nei conti dei tesoriери durante la guerra di successione spagnuola* e *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*, in cui emerge la predilezione di E. per lo studio dei fatti come base per la teoria. Nel 1907 e 1908 uscirono anche i due volumi di un corso universitario di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*. Nel 1912 pubblicò il saggio *Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema d'imposte sul reddito consumato* («Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino» serie II tomo LXIII), in cui esponeva il suo teorema fondamentale della doppia tassazione del risparmio, che deriva dal fatto di colpire

con l'imposta sia il reddito quando è mandato a risparmio, sia il suo frutto, che altro non è che il compenso per la rinuncia ad aver consumato quel reddito. A prescindere dalla validità della dimostrazione teorica della esistenza di un vero doppione (su cui si possono sollevare dei dubbi), emerge il principio di politica economica di E. di centralità del risparmio nello sviluppo economico. Nel 1919 pubblicò *Osservazioni critiche intorno alla teoria dell'ammortamento dell'imposta*, in cui espone la sua concezione dell'imposta come prezzo dei servizi pubblici, che – quando assolve in modo adeguato a questa funzione – non genera una riduzione nel valore dei beni tassati.

Allo scoppio della Guerra mondiale E. si schierò dalla parte dell'Intesa. La sua riflessione, caratterizzata da una forte tensione etico-politica si esprimeva nelle due raccolte: *Lettere politiche di Junius* (1920) e *Gli ideali di un economista* (1921), ove ritroviamo compendiate i suoi «ideali»: «la scuola educativa, l'Inghilterra, la formazione dell'Italia attraverso alla storia piemontese, la necessità di governi supranazionali» [ivi, p. 7]. Alcuni degli articoli sull'economia di guerra saranno poi raccolti nelle *Prediche* (1920), una serie di scritti uniti dall'«indole comune di inviti alla rinuncia, al risparmio, al sacrificio». La morale a cui E. alludeva è l'*ethos* del *bonus pater familias*, prudente e previdente, che permea profondamente la sua visione e che assurge a principio d'ordine sociale e politico.

Nel periodo della guerra e in quello immediatamente successivo E. rivolse diverse critiche sia alle politiche economiche dei governi italiani, in specie la politica fiscale annonaria e la politica dei cambi, sia ai governanti responsabili, soprattutto quelli di provenienza social-riformista o nittiana. Questi governanti, cresciuti nella cultura dell'«organizzazione», della «disciplina» e del «comando» dall'alto della vita economica, erano accusati di credersi dei «padreterni», cioè infallibili: «ognuno di noi deve confessarsi ignorante di fronte al più umile produttore, il quale rischia lavoro e risparmio nelle sue intraprese» [Einaudi 1919, pp. 1-2]. Si batté contro l'inflazione come metodo di finanziamento bellico: *Prima di tutto: rompere il torchio dei biglietti* (1919).

Nel 1916 venne chiamato dal ministro delle Finanze Filippo Meda, a partecipare alla Commissione

parlamentare per la riforma tributaria e svolse un ruolo primario nel progetto, che non sarà realizzato. Il 6 ottobre del 1919 venne nominato senatore del Regno su proposta del Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti. Nell'anno successivo fu nominato direttore dell'Istituto di economia «Ettore Bocconi» di Milano, dove avrà come allievi Piero Sraffa e Carlo Rosselli.

Sul fronte internazionale, l'attenzione di E. era volta al futuro assetto geopolitico dell'Europa e al ruolo della Società delle Nazioni. Quest'ultima non era in grado di assicurare la pace, poiché era pur sempre basata sul «dogma della sovranità» nazionale a cui gli Stati membri non intendevano rinunciare. Bisognava invece cominciare a ragionare in termini di «governi supernazionali», in vista del superamento del principio di sovranità, tanto più se i processi di globalizzazione dei mercati rendevano obsoleto quello stesso principio. Sul tema dei debiti interalleati e della stabilizzazione delle monete europee condivideva la critica di Keynes, secondo il quale le riparazioni richieste alla Germania erano troppo pesanti e rischiavano di danneggiare l'intera economia europea. Concedeva nel sostenere la stabilizzazione delle monete europee, ma non al livello prebellico, essendo ciò deflazionista. Emergeva così la sua concezione del governo della moneta; che andava ispirato al criterio della stabilità monetaria e non della deflazione, né dell'inflazione. In seguito, nel dibattito con Keynes sulla crisi, E. combatté la tesi inflazionista di Keynes, sostenendo che occorreva espandere l'offerta di moneta bancaria solo al livello a cui era giunto prima della crisi.

Il biennio rosso (1919-1920), caratterizzato dai moti di occupazione di terre e fabbriche da parte di contadini e operai, venne interpretato da E. come un periodo di regressione della «civiltà», di lacerazione del tessuto sociale, e di violazione dei due «cardini della vita moderna», vale a dire «la proprietà privata e l'iniziativa individuale» [Einaudi, 1° novembre 1919]. Circa la Rivoluzione russa scrisse: «i rivoluzionari sono come bambini: vogliono scomporre e fare a pezzi la macchina produttrice, per vedere come è fatta dentro, nella illusione di poterne rimettere a posto i pezzi meglio, senza gli attriti odierni, che essi attribuiscono al capitalismo». Invece il mercato è un «delicatissimo e complicatissimo meccanismo» che solo può essere

creato «dall'opera lenta dei secoli e dalla collaborazione di milioni di uomini pazienti, previdenti, geniali e lavoratori» [Einaudi, (28 maggio 1920) 1959-1965, V, pp. 750-751].

In questo contesto auspicò la restaurazione dell'ordine da parte del fascismo che andava però poi ricondotto a quello dello stato liberale. E. si oppose apertamente a coloro che invocavano una «dittatura» perché «l'unica garanzia di salvezza contro l'errore, contro il disastro non è la dittatura; è la discussione» perché «la verità non è mai sicura di se stessa, se non in quanto permette al principio opposto di contrastarla e di cercare di dimostrarne il vizio» [Einaudi (8 agosto 1922) 1973, pp. 981-989].

Per le Edizioni Gobetti, E. pubblicò una raccolta di saggi, *Le lotte del lavoro* (1924), a cui antepose un celebre saggio, *La bellezza della lotta* (1923), e scrisse la *Prefazione a La libertà* di John Stuart Mill (1925). Le due prefazioni rinviano idealmente alle istituzioni fondamentali del buongoverno einaudiano, declinato come Stato di diritto: il mercato e l'opinione pubblica, intesi come i due «momenti» o principi della lotta, e cioè la concorrenza e la discussione critica che si svolgono dentro una cornice di regole [Leoni 1964, Silvestri 2008].

Ne *La bellezza della lotta*, E. ribadiva le ragioni della sua opposizione al socialismo, ma prendeva anche posizione contro la nuova dottrina corporativa per «lo scetticismo invincibile anzi quasi la ripugnanza fisica per le provvidenze che vengono dal di fuori, per il benessere voluto procurare agli operai con leggi, con regolamenti, col collettivismo, col paternalismo, con l'intermediazione degli sfaccendati politici [...]»; e la simpatia viva per gli sforzi di coloro i quali vogliono elevarsi da sé e in questo sforzo, lottano, cadono, si rialzano, imparando a proprie spese a vincere ed a perfezionarsi» [Einaudi 1924, p. 7].

Il delitto Matteotti (10 giugno 1924) segnò il passaggio di E. all'opposizione. Criticando duramente *Il silenzio degli industriali* (6 agosto 1924), E. li esortava a far sentire la loro voce di protesta. Il giorno del ritrovamento del corpo di Matteotti (16 agosto), E. rivendicò la superiorità dei principi fondamentali dello «Stato demo-liberale», vale a dire l'«opinione pubblica» e la «discussione» critica, contrapponendoli al «nuovo stato fascista-corporativo-tecnico» [Einaudi, 16 agosto 1924].

Nella *Prefazione a La libertà* di Mill, scritta sul finire del 1924, E. lanciava un monito accorato: «Colla abolizione della libertà di stampa, colla compressione della libertà del pensiero, con la negazione della libertà di movimento e di lavoro in virtù dei bandi e del monopolio delle corporazioni, il Paese è sospinto verso l'intolleranza e la uniformità. Si vuole imporre con la forza l'unanimità dei consensi e delle idee» [Einaudi 1925, s.p.].

Il 1° maggio del 1925 usciva il Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce. E. ne era fra i primi firmatari. Il 28 novembre si dimise da collaboratore del «Corriere della Sera» in seguito al forzato abbandono della direzione da parte di Luigi Albertini. Vi aveva scritto circa 1.700 articoli, poi raccolti negli otto volumi *Cronache economiche e politiche di un trentennio* (1893-1925). Nel 1926 venne estromesso dall'insegnamento nella «Bocconi» e nel Politecnico di Torino. Nel 1931, a fronte dell'obbligo del giuramento di fedeltà al regime imposto ai professori universitari, E. vi aderiva per evitare che la cattedra passasse nelle mani di un professore che educava gli studenti alla fede fascista. Partecipò ai lavori del Senato solo in significativi casi in opposizione alle politiche del governo: nel maggio 1928 votò l'o.d.g. Ruffini contro la riforma elettorale che introduceva la lista unica approvata dal Gran Consiglio del fascismo, nel maggio 1935 contro l'o.d.g. favorevole alla campagna d'Etiopia, e nel dicembre 1938 contro le leggi razziali.

Nel 1935, per ordine governativo, il prefetto di Torino soppresse «La Riforma Sociale», edita dalla casa editrice del figlio Giulio. Nel marzo 1936 E. dette vita alla «Rivista di storia economica», anch'essa pubblicata dalla Einaudi, che affronterà questioni di attualità seppur spesso in maniera indiretta e allusiva e uscirà fino al giugno 1943.

Nel 1926 fece una lunga tournée di conferenze in America (Harvard, Yale, Princeton, Columbia, Minnesota, Berkeley, St. Louis). Partecipò ai lavori di diverse commissioni scientifiche internazionali sui problemi fiscali. Coltivò una nutrita schiera di allievi. Di particolare rilevanza sono la polemica con Keynes, in cui E. elaborò la sua teoria della moneta e della politica fiscale e monetaria in relazione ai cicli economici [Forte (a cura di), 2012] e il dibattito su liberismo e liberalismo con Croce, il successivo perfezionamento della sua teoria finanziaria che

culmina nei *Miti e paradossi della giustizia tributaria*, nei cui capitoli finali E. espose la teoria dell'imposta come prezzo dei servizi pubblici votata dai contribuenti.

Uno snodo particolare della riflessione politica ed economica di E. è l'opera di grande respiro *La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana* (1933), in cui E., se per un verso sintetizzava le cause della disgregazione sociale, dall'altro tracciava le linee programmatiche per la ricostruzione della futura società liberale. E. precisava un'altra declinazione del suo buon governo, qui inteso sia come governo o costituzione mista, sia come governo dei buoni governanti, che non era da intendersi necessariamente in contrapposizione al pur importante governo della legge o *rule of law*.

Per E. era una grande fortuna che nel periodo anteguerra, sussistessero ancora quelle «classi veramente rappresentative dell'Italia», vale a dire la piccola e media borghesia, e che queste erano ancora in grado di fornire «allo Stato un buon numero di uomini di governo. Probi e laboriosi essi riponevano tuttavia la somma dell'arte di stato nel "governar bene" la cosa pubblica, intendendo per "buon governo" quel modo saggiamente prudente di amministrare che usavano nelle faccende private» [ivi, p. 400]. Giolitti era reo di aver ridotto l'arte del governare a mera amministrazione (nel senso deteriore del termine), senza una «fede» e senza «ideali»: «per essere quella grande forza di cui aveva bisogno l'Italia nel torno della guerra, mancava a quella classe politica soltanto "sapere perché si deve governare bene, ossia le manca solo l'idea liberale"» [ivi, pp. 402-403].

La riflessione einaudiana sulla classe politica si arricchiva negli anni successivi attraverso la critica alle teorie sociologico-politiche dell'élite e della legittimità del potere di Pareto e Mosca, introducendo la distinzione tra classe politica in senso generico ed élite nel senso proprio del termine, vale a dire, tra la classe che governa in vista del proprio tornaconto, e la «*sanior*» o «*melior pars*» che governa in vista del bene comune, e si identifica tendenzialmente con i valori condivisi dalla «*major pars*».

Nel 1929 pubblicò il *Contributo alla ricerca dell'«ottima» imposta* dove riprendeva e sviluppava la sua tesi per cui l'imposta ottima è tale se bene spesa e se si configura in modo da non distorcere le scelte del mercato, ma da incentivare la produttività e la concorrenza. Questa imposta veniva anche defi-

nita come «neutra» perché conforme ai principi che regolano l'economia di mercato.

Nel dibattito con Croce, sviluppatosi tra il 1927 e il 1945 sulla questione del rapporto tra liberalismo e liberismo [Einaudi, Croce, 1957], E. è d'accordo con Croce sull'idea che il liberismo, se inteso come *policy* o *laissez-faire*, non è un «principio universale» ma solo una «regola pratica». Se tuttavia il liberismo è inteso come sistema economico basato sulla concorrenza e, quindi, sul pluralismo, la «varietà» di forme di vita economiche e sulla frammentazione e dispersione del potere, allora per E. il liberismo non solo è una manifestazione della libertà degli individui – se questi desiderano essere veramente liberi e «indipendenti» – ma è «necessariamente connesso» con il liberalismo e la libertà, che non può coesistere con regimi economici quali il comunismo o il capitalismo monopolistico. Nella concezione della libertà crociana E. percepiva il rischio di una riduzione a una libertà per soli «anacoreti».

Nell'agosto del 1943, dopo la caduta del fascismo, fu nominato Rettore dell'Università di Torino. Avendo saputo di essere ricercato dai nazifascisti, si rifugiò in Svizzera. Gli scritti di questo periodo, spesso pubblicati con lo pseudonimo *Junius* nel supplemento settimanale della «Gazzetta ticinese» («L'Italia e il secondo Risorgimento»), erano volti a immaginare l'assetto istituzionale di una futura società liberale sia per il ricostituendo Stato italiano, sia per la futura federazione Europea. Riprese la sua riflessione sulla globalizzazione dei mercati, la guerra, la crisi della sovranità, la necessità di istituzioni sovranazionali, che consentissero sia un mercato di concorrenza e una moneta unica europei [Einaudi 1948], in una tensione tra «locale» e «globale». Vide nel frazionamento e nel policentrismo istituzionale, a livello sia sovranazionale che locale, una condizione necessaria per ricostruire la società liberale e ritenne anacronistico il potere statale a livello locale [Einaudi 1944]. Nel 1944 dettò un corso di lezioni per studenti universitari rifugiati che costituiranno il nucleo fondamentale delle *Lezioni di politica sociale* (1949), nelle quali analizzava in maniera sistematica i pregi e i limiti del *welfare state* e sosteneva il principio della riduzione della disuguaglianza nei punti di partenza, riformulando con la teoria degli interventi conformi (introdotta da W. Röpke) e del «punto

critico» (introdotta da Emanuele Sella) il rapporto tra Stato e mercato.

In dicembre il governo Bonomi lo fece rientrare per diventare governatore della Banca di Italia. Nel settembre del 1945 entrò a far parte della Consulta nazionale. Il 2 giugno 1946 entrò nell'Assemblea costituente come liberale eletto nel I e II collegio del Piemonte. Il 31 maggio 1947 divenne vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del Bilancio nel IV gabinetto De Gasperi.

In qualità di Governatore e Ministro, pose in essere un'azione di liberalizzazione dei vincoli di cambio della moneta che generò una espansione della massa monetaria interna che egli sterilizzò poi con aumenti negli obblighi di riserva delle banche, eliminando l'inflazione e restaurando la stabilità monetaria. Erano le basi del «miracolo economico italiano».

In qualità di membro della Costituente, fece parte della commissione dei 75 incaricata di redigere il progetto di costituzione e fece numerosi interventi [Einaudi 1982]: sostenne la causa del sistema bicamerale, contro la trasformazione del Senato in «rappresentanza degli interessi» economici, nel quale vide un'eco del corporativismo; fu favorevole al referendum abrogativo anche per le leggi tributarie; fu invece contrario alla Corte costituzionale, auspicando che le funzioni della Corte venissero ripartite fra magistratura ordinaria, Cassazione e potere legislativo; criticò il valore legale dei titoli di studio, la negazione della libertà e autonomia di insegnamento. Respinsse con successo l'emendamento firmato dall'on. Mario Montagnana e da altri deputati di sinistra, inteso a includere nella costituzione l'intervento dello Stato «per coordinare e orientare l'attività produttiva, dei singoli e di tutta la nazione, secondo un piano che assicuri il massimo di utilità sociale», data la vaghezza del concetto di «utilità sociale» e la violazione della libertà individuale del «piano imposto dall'alto». Riuscì inoltre a evitare che nel dettato costituzionale vi fosse la «partecipazione ai profitti» delle aziende da parte dei lavoratori. Meno fortunato fu il suo emendamento mirante a sancire il principio che la legge non deve creare monopoli e che, quando esistono, deve sottoporli al controllo pubblico. Fu inoltre, insieme a Vanoni, uno dei principali fautori del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione sul c.d. «pareggio di bilancio» («ogni altra legge che importi nuove o maggiori



spese deve indicare i mezzi per farvi fronte»), che nacque non da una discussione in Assemblea Costituente sul principio del pareggio, bensì sul problema se il titolare dell'iniziativa legislativa in materia finanziaria doveva essere il Parlamento e/o il Governo. È il principio per cui le spese pubbliche hanno un prezzo, che va coperto con imposte o prezzi pubblici. Vanoni corroborò l'intervento di E. interpretando il principio della commisurazione dei mezzi ai fini e dell'indicazione dei mezzi per fronteggiare nuove spese, «come garanzia della tendenza al pareggio di bilancio».

Il 22 aprile 1948 fu nominato membro di diritto del Senato della Repubblica. L'11 maggio venne eletto Presidente della Repubblica. E. non si limitò a svolgere una funzione meramente notarile, e, pur nel rispetto della dialettica tra le forze politiche e parlamentari, interpretò ed esercitò con assiduità una *moral suasion* fatta di lettere, memoriali, appunti, osservazioni, rinvii alle camere di testi legislativi [Einaudi 1956]. Nel 1953 pubblicò i *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, e nel 1954 uscì, a cura di Ernesto Rossi, la raccolta *Il buon governo. Saggi di economia politica (1897-1954)*.

Nel 1955, scaduto il settennato presidenziale, fu nominato senatore di diritto della Repubblica e una legge speciale lo reintegrò a vita nell'ufficio di professore universitario. Tornò a scrivere sul «Corriere» e iniziò la pubblicazione a fascicoli delle *Prediche inutili* (1956-1959). Nel 1959 cominciò a raccogliere i suoi articoli di giornale nelle *Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)*, di cui curò personalmente i primi cinque volumi. Con i diritti d'autore delle sue opere costituì, nel 1960, un fondo per borse di studio annuali destinate a laureati in discipline storico-economiche.

Morì a Roma il 30 ottobre 1961 e, dopo i funerali di Stato, la sua salma fu tumulata nel cimitero di Dogliani.

## Bibliografia

Einaudi L., *La rendita mineraria*, BE, IV serie, vol. IV, UTET, Torino 1900; Id., *Un principe mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana*, Flli Bocca, Torino 1900; Id., *Studi sugli effetti delle imposte. Contributo allo studio dei problemi tributari municipali*, Flli Bocca, Torino 1902; Id., *Le entrate pubbliche dello Stato sabaudo nei bilanci e nei conti dei tesorieri durante la guerra di suc-*

*cessione spagnuola*, Flli Bocca, Torino 1907; Id., *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*, STEN, Torino 1908; Id., *Ai lettori*, in «La Riforma sociale», gennaio 1911; Id., *I fasti italiani degli aspiranti trivellatori della Tripolitania*, in «La Riforma sociale», XIX [1912], 3; Id., *Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema d'imposte sul reddito consumato. Saggio di una teoria dell'imposta dedotta esclusivamente dal postulato dell'uguaglianza*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino» serie II, tomo LXIII, 1911-1912; Id., *Corso di Scienza delle Finanze*, a cura di Necco A., Einaudi, Torino 1914; Id., *Studi di economia e finanza*, Seconda serie, Einaudi, Torino 1916; Id., *Osservazioni critiche intorno alla teoria dell'ammortamento dell'imposta e teoria delle variazioni nei redditi e nei valori capitali susseguenti all'imposta*, in «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino», LIV, 1918-19; Id., *Prima di tutto: rompere il torchio dei biglietti*, in «Corriere della sera», 23 novembre 1919; Id., *Licenziare i padreterni*, in «Corriere della sera», 1° febbraio 1919; Id., *Relazione sul disegno di legge presentato dal ministro delle finanze Meda. Riforma generale delle imposte dirette sui redditi e nuovo ordinamento dei tributi locali*, Tipografia della Camera dei deputati, Roma 1919; Id., *Lettere politiche di Junius*, Laterza, Bari 1920; Id., *Prediche*, Laterza, Bari 1920; Id., *Gli ideali di un economista*, La voce, Firenze 1921; Id., *Il silenzio degli industriali*, in «Corriere della sera», 6 agosto 1924; Id., *La terra e l'imposta*, in «Annali di Economia» dell'Università Commerciale «Bocconi», Milano 1924; Id., *Prefazione a J.S. Mill, La libertà*, Piero Gobetti editore, Torino 1925; Id., *La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana*, Laterza, Bari 1933; Id., *Saggi (1927-1933)*, La Riforma sociale, Torino 1933; Id., *Nuovi saggi (1933-1937)*, Einaudi, Torino 1937; Id., *Principi di scienza delle finanze* [1932], Boringhieri, Torino 1945; Id., *La guerra e l'unità europea*, Edizioni di Comunità, Milano 1948; Id., *Lezioni di politica sociale*, Einaudi, Torino 1949; Id., *Il peccato originale e la teoria della classe eletta in Federico le Play*, in «Rse», I, n. 2, 1936, in *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1953; Id., *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, Edizioni di storia e lette-

ratura, Roma 1953; Id., *Il buongoverno. Saggi di economia e politica (1897-1954)*, a cura di Rossi E., Laterza, Bari 1954; Id., *Sulla interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione* (1948), in Id., *Lo scrittoio del presidente*, Einaudi, Torino 1956; Id., *Lo scrittoio del presidente*, Einaudi, Torino 1956; Id., *Liberismo e liberalismo* [L. Einaudi – B. Croce], a cura di Solari P., Ricciardi, Milano-Napoli 1957; Id., *Prefazione* a F.S. Nitti, *Scritti sulla questione meridionale*, vol. IV-I, in *Edizione nazionale delle opere di Francesco Saverio Nitti*, Laterza, Bari 1958; Id., *Saggi sul risparmio e l'imposta*, Einaudi, Torino 1958; Id., *Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)*, Voll.8., Einaudi, Torino 1959-1965; Id., *Miti e paradossi della giustizia tributaria*, Einaudi, Torino 1959; Id., *Prediche inutili*, Einaudi, Torino 1959; Id., *Stato liberale e stato organico fascista*, in «Corriere della sera», 16 agosto 1924 ora in *Cronache economiche e politiche di un Trentennio, 1893-1925*, Vol. VII, Einaudi, Torino 1959; Id., *L'ideale per cui ci battiamo*, in «Corriere della sera», 1° novembre 1919 ora in *Cronache economiche e politiche di un ventennio (1893-1925)*, Vol.V, Einaudi, Torino 1961; Id., *Scritti economici, storici e civili*, a cura di Romano R., Mondadori, Milano 1973; Id., *Giornali e Giornalisti. Scritti di Luigi Einaudi giornalista nel centenario della nascita*, Sansoni, Firenze 1974; Id., *Interventi e relazioni parlamentari*, a cura di Martinotti Dorigo S., Voll. 2, Einaudi, Torino 1982; Id., *Le prediche della domenica*, Einaudi, Torino 1987; Id., *Diario 1945-1947*, a cura di Soddu P., Fondazione Luigi Einaudi, Torino – Laterza, Roma-Bari 1993; Id., *Diario dell'esilio. 1943-1944*, a cura di Soddu P., Einaudi, Torino 1997; Id., “*From our italian correspondent*”. *Luigi Einaudi's articles in The Economist, 1908-1946*, Voll. 2, edited by R. Marchionatti, Leo Olschki, Firenze 2000; Id., *Riflessioni di un liberale sulla democrazia. 1943-1947*, a cura di Soddu P., Firenze 2001; Id., *Il Mio piano non è quello di Keynes. Moneta, deficit e crisi*, a cura di Forte F., Rubbettino, Soveria Mannelli 2012; Id., *Le lotte del lavoro*, Piero Gobetti Editore, Torino 1924, rist. da Edizioni di storia e letteratura, postfazione di Marchionatti R., Roma 2012; Id., *Via il prefetto!* (1944), in *Il buon governo; saggi di economia e politica 1897-1954*, Laterza, Roma-Bari 2012. Aa. Vv., *Commemorazione di Luigi Einaudi nel centenario della nascita (1874-1974)*, Fondazio-

ne Luigi Einaudi, Torino 1975; Aa. Vv., *Luigi Einaudi: istituzioni, mercato e riforma sociale* (Atti del Convegno tenutosi a Roma, il 18 e 19 febbraio 2004, presso l'Accademia dei Lincei, Bardi Editore, Roma 2005; Bobbio N., *Il pensiero politico di Luigi Einaudi*, in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», 1974, ora in Einaudi L., *Memorandum*, a cura di Berta G., Marsilio, Venezia 1994; Fauci, R., *Einaudi*, UTET, Torino 1986; Forte F., *Luigi Einaudi: il mercato e il buongoverno*, Einaudi, Torino 1982; Id., *L'economia liberale di Luigi Einaudi. Saggi*, Leo Olschki, Firenze 2009; Id., Marchionatti R., *Luigi Einaudi's economics of liberalism*, in «European Journal of History of Economic Thought», 19,4, August 2012; Gigliobianco A., (a cura di), *Luigi Einaudi: liberà economica e coesione sociale*, prefazione di Draghi M., Laterza, Roma-Bari 2010; Giordano A., *Il pensiero politico di Luigi Einaudi*, Name, Genova 2006; Heritier P., Silvestri P. (Eds.), *Good government, Governance and Human Complexity. Luigi Einaudi's Legacy and Contemporary Society*, Leo Olschki, Firenze 2012; Leoni B., *Luigi Einaudi e la scienza del governo*, Lettura tenuta per il Circolo della Critica nella Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio della Università di Torino il 20 novembre 1963, Torino 1964; Marchionatti R., «*La pericolosità del camminare dritti sui fili di rasoio*». *Einaudi critico di Keynes*, in *Una rivista all'avanguardia. La «Riforma Sociale». 1894-1935. Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, a c. e con *Introduzione* di Malandrino C., Leo Olschki, Firenze 2000; Id., Becchio G., (a cura di), *La scuola di Torino. Da Cognetti de Martiis a Einaudi*, in «Quaderni dell'Università di Torino», 2003-2004; Id., Soddu P., *Luigi Einaudi nella cultura, nella società e nella politica del Novecento*, Leo Olschki, Firenze 2010; Morelli U., *Contro il mito dello stato sovrano. Luigi Einaudi e l'unità europea*, FrancoAngeli, Milano 1990; Silvestri P., *Rileggendo Einaudi e Croce: spunti per un liberalismo fondato su un'antropologia della libertà*, in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XLI, 2007; Id., *Il liberalismo di Luigi Einaudi o del Buongoverno*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008; Id., *Il paradigma dell'imprenditore in una società liberale: tra prudenza e rischio-innovazione. Sulla parabola einaudiana del 'Principe mercante'*, in «Biblioteca della libertà» (on line), XLVII, n. 204, maggio-agosto 2012; Id., *Il pareggio di bilancio*.

*La testimonianza di Luigi Einaudi: tra predica e libertà*, in «Biblioteca della libertà» (on line), XLVII, n. 204, maggio-agosto 2012.

Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Carte Luigi Einaudi; Archivio centrale dello Stato, Roma, Segreteria particolare del Duce, Carteggio riservato, 1922-1943, fasc. H/R, Prof. L. Einaudi, b. 74.

## Emanuel Guglielmo

(Napoli, 1879 - Roma, 1965)

### Thomas Tonucci

Giornalista italiano. Figlio di uno dei più famosi attori teatrali della sua epoca, Giovanni, di origini piemontesi e di Vittorina Nebuloni. Si laureò in chimica all'Università di Torino, dove iniziò a lavorarvi come assistente. Dal 1902 iniziò a collaborare con «La Stampa» di Torino. Definitivamente abbandonata la carriera accademica nel gennaio del 1906, Emanuel si trasferì al «Corriere della Sera», allora diretto da Luigi Albertini, che lo assunse con la qualifica di redattore. Venne subito inviato come corrispondente ad Algeciras per seguire l'andamento della conferenza internazionale (16 gennaio - 7 aprile 1906) che vedeva contrapposte Francia e Germania sulla questione marocchina. In tale occasione fece la conoscenza di Carlo Sforza, da poco entrato in carriera diplomatica e futuro ministro degli Esteri, allora al seguito di Visconti Venosta che guidava la delegazione italiana. Conclusa la conferenza, E. fu inviato dal «Corriere» a Londra come corrispondente estero. L'anno successivo ricevette l'incarico di seguire i lavori della Conferenza sul disarmo dell'Aja. Dal giugno al dicembre del 1910 svolse, sempre per il «Corriere», lo stesso lavoro di corrispondente da Buenos Aires. Tornato a Londra nel febbraio del 1911, nel dicembre dello stesso anno E. fu inviato a Il Cairo per documentare gli sviluppi della guerra italo-turca per il controllo della Libia. Di quel periodo fu il tentativo, seppur con esito negativo, di intervistare Idrissi in una sua missione a Massaua. Di ritorno dalla colonia italiana nel marzo 1912, E. ricevette l'indicazione dal «Corriere» di occuparsi dell'evolversi della situazione bellica nell'Egeo, data la prossima iniziativa italiana verso Rodi e le altre isole del Dodecaneso. Conclusa la propria attività di corrispondente per la guerra italo-turca, di cui seguì la firma del trattato di pace di Losanna dell'ottobre 1912, tornò a Londra per riprendere il proprio lavoro

di corrispondente estero. Dal 1914, con lo scatenarsi della guerra in Europa, il lavoro di E., favorevole a un avvicinamento dell'Italia alle potenze dell'Intesa e, in particolare, all'Impero Britannico, s'inserì nella decisa scelta interventista assunta dal «Corriere». Dal settembre 1916 ai primi giorni dell'anno successivo prestò servizio nell'esercito, da cui venne congedato col grado di sottotenente di complemento dell'arma del genio. In tale periodo lavorò presso l'ufficio bollettini e comunicati del Comando Supremo, dedicandosi, in special modo, a valorizzare sulla carta stampata lo sforzo bellico italiano. Nuovamente a Londra come corrispondente del «Corriere della Sera» dal febbraio 1917, dopo la disfatta di Caporetto e fino alla vittoria del 1918 cercò di far comprendere le difficoltà sul fronte italiano e la necessità di aiuti a politici e *opinion maker* britannici. Nello stesso periodo s'interessò con molta attenzione alla politica italiana verso l'Europa centrale e orientale. Critico riguardo le richieste italiane avanzate nel Patto di Londra, E. sostenne, al contrario, l'opportunità di sostenere le popolazioni slave ancora presenti nei confini asburgici, secondo una linea di politica estera fortemente sostenuta da Luigi Albertini e attuata, sebbene solo in parte, dal governo italiano con il Congresso delle nazionalità oppresse che si tenne in Campidoglio nell'aprile del 1918. Di tali considerazioni fece partecipe anche il Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, sottolineando la necessità di rivedere la posizione italiana in sede di conferenza di pace. Nel 1919 fu inviato dal «Corriere» a Parigi per seguire l'elaborazione dei trattati di pace. Nella capitale francese sposò Nelly Capocci. Nell'aprile del 1920 si recò a San Remo per seguire l'andamento del Consiglio supremo di guerra alleato. Il mese successivo, E. venne inserito nella redazione romana del «Corriere» pur continuando a seguire anche la politica estera italiana per il quotidiano milanese. Con l'avvento di Mussolini al potere, anche E., che aveva assunto una posizione in linea con quella del proprio giornale di critica al fascismo, iniziò ad essere controllato dalle autorità. Dopo che Albertini venne sostanzialmente estromesso dal «Corriere» nel novembre del 1925, E. scelse di lasciare il quotidiano milanese insieme ad altri importanti giornalisti come Einaudi e Parri. Da quel momento E. iniziò a collaborare con importanti agenzie di stampa estera, quali l'«International News service», statunitense, e la «Daily News», britannica. Sempre controllato nei

# Indice

Introduzione	5	Arcari Paolo	
Abbagnano Nicola		Eugenio Di Rienzo	70
Daniele Rolando	13	Arcoleo Giorgio	
Albertelli Pilo		Tommaso Edoardo Frosini	73
Giuseppe Brescia	14	Are Giuseppe	
Albertini Luigi		Raimondo Cubeddu	75
Luciano Zani	16	Arpesani Giustino	
Alfieri Vittorio Enzo		Paolo Varvaro	77
Giuseppe Brescia	24	Artom Eugenio	
Alfieri di Sostegno Cesare		Sandro Rogari	80
Giovanni Di Capua	26	Artom Isacco	
Altamura Francesco Saverio		Gerardo Nicolosi	83
Christine Farese Sperken	29	Ascarelli Tullio	
Altavilla Enrico		Mario Stella Richter	87
Gianmarco Pondrano Altavilla	31	Astuti Guido	
Alvaro Corrado		Pier Giuseppe Monateri	89
Fabio Grassi Orsini	33	Bacchelli Riccardo	
Ambrosini Luigi		Fabio Grassi Orsini	92
Arianna Arisi Rota	37	Badini Confalonieri Vittorio	
Amendola Giovanni		Gian Maria Dalmasso	96
Elio d'Auria	39	Balbo Cesare	
Ansaldo Giovanni		Fabio Grassi Orsini	100
Andrea Ungari	47	Barone Enrico	
Antoni Carlo		Francesco Forte	105
Eugenio Capozzi	49	Barone Francesco	
Antonicelli Franco		Pierluigi Barrotta	109
Fabio Grassi Orsini	52	Bartoli Domenico	
Anzilotti Antonio		Thomas Tonucci	110
Eugenio Di Rienzo	55	Barzini Luigi	
Anzilotti Dionisio		Barzini Luigi jr	
Giorgio Bosco	58	Gerardo Nicolosi	112
Aquarone Alberto		Baslini Antonio	
Romano Paolo Coppini	60	Antonio Patuelli	115
Arangio Ruiz Vincenzo		Battaglia Felice	
Gabriella Ciampi	66	Giovanni Giorgini	117

Battistuzzi Paolo		Bozzi Aldo	
Valerio Zanone	118	Giuseppe Bozzi	179
Bauer Riccardo		Bracci Testasecca Lucangelo	
Arturo Colombo	119	Fabio Grassi Orsini	182
Bellavista Girolamo		Bracco Roberto	
Fabio Grassi Orsini	122	Maria Teresa Antonia Morelli	183
Belotti Bortolo		Brancati Vitaliano	
Fabio Grassi Orsini	124	Gerardo Nicolosi	186
Berchet Giovanni		Bresciani Turrone Costantino	
Daniele Bronzuoli	129	Claudia Rotondi	190
Bergamini Alberto		Brioschi Francesco	
Andrea Ungari	131	Carlo G. Lacaita	193
Biancheri Giuseppe		Brofferio Angelo	
Angelo G. Sabatini	134	Valerio Zanone	195
Bignardi Agostino		Brosio Cornelio	
Gerardo Nicolosi	136	Pier Franco Quaglieni	197
Biondi Pompeo		Brosio Manlio	
Antonio Zanfarino	140	Pier Franco Quaglieni	197
Blanc Alberto		Bruni Alessandro	
Fabio Grassi Orsini	142	Domenico Maria Bruni	199
Bobbio Norberto		Brunialti Attilio	
Roberto Giannetti	146	Fabio Grassi Orsini	201
Boccardo Gerolamo		Burzio Filippo	
Andrea Farina	151	Paolo Bagnoli	203
Boine Giovanni		Cabiati Attilio	
Eugenio Di Rienzo	154	Roberto Marchionatti	206
Bollati Riccardo		Cadorna Carlo	
Fabio Grassi Orsini	156	Fabio Grassi Orsini	208
Bon Compagni di Mombello Carlo		Cadorna Luigi	
Maria Fraddosio	159	Emilio Gin	210
Bonea Ennio		Cadorna Raffaele Sr.	
Fabio Grassi Orsini, Gerardo Nicolosi	162	Emilio Gin	214
Bonghi Ruggiero		Cadorna Raffaele Jr.	
Danilo Breschi	164	Emilio Gin	216
Bonomi Ivanoe		Cairolì Benedetto	
Luigi Cavazzoli	168	Lorenzo Tacconi	219
Borelli Giovanni		Calderoni Mario	
Eugenio Di Rienzo	172	Mario Quaranta	223
Borgese Giuseppe Antonio		Calogero Guido	
Corrado Ocone	173	Stefano Zappoli	224
Boselli Paolo		Calvi Antonio	
Tonino Fabbri	175	Luca Polese Remaggi	228

Cambray Digny, Luigi Guglielmo de Romano Paolo Coppini	231	Caviglia Enrico Thomas Tonucci	298
Cammarano Michele Christine Farese Sperken	233	Cavour Camillo Benso Roberto Pertici	299
Cammarano Salvatore Antonio Rostagno	235	Cervi Gino (Luigi) Fabio Grassi Orsini	307
Capograssi Giuseppe Giuseppe Buttà	238	Chabod Federico Eugenio Di Rienzo	309
Capponi Gino Paolo Armellini	242	Chiara Piero Serena Contini	313
Caramella Santino Stefano Zappoli	245	Chiovenda Giuseppe Simona Caporusso	316
Carandini Nicolò Christian Blasberg	247	Ciampolini Carlo Massimo Bianchi	319
Carano Donvito Giovanni Francesco Forte	251	Cicognini Alessandro Serena Ceccon	321
Carducci Giosuè Andrea Quaini	255	Cifaldi Antonio Gennaro Papa	323
Carli Guido Alfredo Gliobianco	258	Cocco Ortu Francesco Sr. Laura Pisano	324
Caroncini Alberto Eugenio Di Rienzo	263	Cocco Ortu Francesco Jr. Laura Pisano	327
Carrara Francesco Daniele Velo Dalbrenta	265	Coda Anton Dante Paolo Bonsi	330
Casalegno Carlo Paolo Soddu	268	Cognetti de Martiis Salvatore Roberto Marchionatti	332
Casati Alessandro Federico Mazzei	270	Colitto Francesco Gennaro Papa	334
Casati Gabrio Stefania Magliani	274	Colletta Pietro Andrea Del Cornò	335
Casorati Felice Fabio Cafagna	277	Colombo Giuseppe Carlo G. Lacaita	338
Cassandro Giovanni Tito Lucrezio Rizzo	279	Compagna Francesco Eugenio Capozzi	340
Castromediano Sigismondo Alessandro Laporta	283	Confalonieri Federico Paolo Armellini	342
Cattaneo Carlo Carlo G. Lacaita	287	Contarini Salvatore Francesco Lefebvre D'Ovidio	344
Cattaneo Giulio Valerio Zanone	291	Coppino Michele Valerio Zanone	347
Cattani Leone Elio d'Auria	293	Corbino Epicarmo Michele Affinito	349

Correnti Cesare		Delfico Melchiorre	
Lorenzo Tacconi	352	Flavio Silvestrini	419
Cortese Guido		Depretis Agostino	
Luigi Compagna	356	Simonetta Michelotti	421
Cosenz Enrico		Di Fenizio Ferdinando	
Emilio Gin	359	Renata Targetti Lenti	424
Costa Angelo		Di Rudinì Starrabba Antonio	
Mauro Bontempi	362	Paolo Carusi	426
Crispi Francesco		Diaz Armando Vittorio	
Francesco Bonini	364	Emilio Gin	430
Croce Benedetto		Donizetti Gaetano	
Luigi Compagna	367	Diana de Francesco	432
Cuoco Vincenzo		Ducci Roberto	
Ernesto Paolozzi	373	Guido Lenzi	435
Da Ponte Lorenzo		Durando Giacomo	
Francesco Bissoli	376	Fabio Grassi Orsini	436
De Bosis Lauro Adolfo		Einaudi Luigi	
Sandro Rogari	378	Francesco Forte, Paolo Silvestri	440
De Candia Giovanni Battista Matteo (Mario)		Emanuel Guglielmo	
Pasquale Giaquinto	380	Thomas Tonucci	448
De Caprariis Vittorio		Emery Luigi	
Tarcisio Amato	383	Andrea Frangioni	449
De Caro Raffaele		Facta Luigi	
Elio d'Auria	386	Fabio Grassi Orsini	453
De Felice Renzo		Fadda Carlo	
Paolo Simoncelli	389	Salvatore Mura	456
De Meis Angelo Camillo		Farini Luigi Carlo	
Ernesto Paolozzi	394	Farini Domenico	
De Nicola Enrico		Antonio Patuelli	458
Piero Craveri	395	Fassino Giuseppe	
De Pace Antonietta		Fabio Grassi Orsini	461
Maria Sofia Corciulo	399	Fattori Giovanni Vincenzo	
De Pietro Michele		Fabio Cafagna	463
Cosima Nassisi	403	Fenoglio Giuseppe (Beppe)	
De Ruggiero Guido		Maria Gabriella Riccobono	465
Giuseppe Bedeschi	405	Ferrara Francesco	
De Sanctis Francesco		Francesco Forte	468
Maria Gabriella Riccobono	408	Ferrara Mario	
De Stefani Alberto		Fabio Grassi Orsini	475
Francesco Forte	411	Ferrero Della Marmora Alfonso	
De Viti De Marco Antonio		Emilio Gin	479
Antonio Cardini †	416	Ferrero Guglielmo	
		Giampietro Berti	482

Fiore Pasquale		Gifuni Giambattista	
Elisabetta Fiocchi Malaspina	488	Tito Lucrezio Rizzo	550
Flaiano Ennio		Gioberti Vincenzo	
Angiolo Bandinelli	489	Giampietro Berti	552
Florio Vincenzo		Giolitti Giovanni	
Florio Ignazio		Fabio Grassi Orsini	555
Rosario Lentini	492	Giovannini Alberto	
Foroni Jacopo Giovanni Battista		Roberto Pertici	565
Marco Stacca	496	Giretti Edoardo	
Fortis Alessandro		Lucio D'Angelo	568
Giuseppe Monsagrati	498	Gobetti Piero	
Fortunato Giustino		Alberto Giordano	573
Domenico Sacco	500	Gorla Luigi (Gino)	
Foscolo Ugo		Pier Giuseppe Monateri	576
Giovanni Fighera	504	Granata Giorgio	
Fossombroni Vittorio		Gerardo Nicolosi	579
Gerardo Nicolosi	507	Grassi Giuseppe	
Franchetti Leopoldo		Cosima Nassisi	583
Danilo Breschi	510	Grisi Giulia	
Franchini Raffaello		Pasquale Giaquinto	588
Ernesto Paolozzi	513	Guariglia Raffaele	
Frassati Alfredo		Fabio Grassi Orsini	590
Fabio Grassi Orsini	517	Guerriero Augusto (Ricciardetto)	
Frosini Vittorio		Marco Bertoncini	595
Raimondo Cubeddu	521	Hayez Francesco	
Fulci Ludovico		Michela Mantovani	597
Fulci Luigi		Imperiali di Francavilla Guglielmo	
Fulci Sebastiano		Fabio Grassi Orsini	599
Giuseppe Monsagrati	522	Jacini Filippo	
Galdi Matteo Angelo		Thomas Tonucci	604
Valeria Ferrari	525	Jacini Stefano	
Gallarati Scotti Tommaso Fulco		Danilo Breschi	606
Federico Mazzei	527	Jannaccone Pasquale	
Garosci Aldo		Roberto Marchionatti, Francesco Cassata	610
Maurizio Griffo	531	Jannazzo Antonio	
Gentile Giovanni		Giuseppe Brescia	613
Eugenio Di Rienzo	533	Jemolo Arturo Carlo	
Gentile Panfilo		Francesco Margiotta Broglio	615
Alberto Giordano	540	Juvalta Erminio	
Giannini Guglielmo		Mario Quaranta	621
Giovanni Orsina	544	La Cavera Domenico	
Gianturco Emanuele		Francesco Paolo Leonardo	623
Pier Giuseppe Monateri	548		



La Farina Giuseppe		Magliano Angelo	
Gabriele Principato	626	Andrea Becherucci	686
La Malfa Ugo		Majorana Calatabiano Angelo	
Paolo Soddu	628	Fabio Grassi Orsini	689
Lacaita Giacomo Filippo		Malagodi Giovanni Francesco	
Christian Grech	632	Antonio Patuelli	692
Lacava Pietro		Malagodi Olindo	
Giustina Manica	634	Fulvio Cammarano	696
Lambruschini Raffaello		Malvano Giacobbe Isacco (Giacomo)	
Danilo Breschi	636	Gerardo Nicolosi	699
Lampertico Fedele		Mamiani della Rovere Terenzio	
Andrea Farina	639	Antonio Patuelli	701
Lanza Giovanni		Mancini Pasquale	
Vincenzo G. Pacifici	642	Pier Giuseppe Monateri	703
Laterza Giovanni		Manfredi Giuseppe	
Antonella Pompilio	645	Giovanni Di Capua	705
Lauzi Bruno		Manin Daniele	
Fabio Grassi Orsini	647	Michele Gottardi	708
Lega Silvestro Melchiade		Manno Giuseppe	
Fabio Cafagna	649	Salvatore Mura	711
Lemmi Adriano		Manzoni Alessandro	
Fulvio Conti	651	Maria Gabriella Riccobono	712
Lenti Libero		Maranini Giuseppe	
Silvio Beretta	653	Eugenio Capozzi	716
Leoni Bruno		Marcora Giuseppe	
Antonio Masala	655	Alessandro Miniero	720
Leopardi Giacomo		Martello Tullio	
Anna Maria Salvadè	658	Francesco Forte	722
Levi Primo		Martini Enrico ("Mauri")	
Manuela Cacioli	662	Pier Franco Quaglieni	725
Libonati Francesco (Franco)		Martini Ferdinando	
Gerardo Nicolosi	665	Federica Guazzini	726
Longanesi Leopoldo (Leo)		Martino Gaetano	
Andrea Ungari	669	Angela Villani	728
Lucifero d'Aprigliano Roberto		Marzotto (famiglia)	
Eugenio Capozzi	672	Giorgio Roverato	731
Lucioli Mario		Masetti Enzo	
Francesco Perfetti	675	Serena Cecon	734
Lupinacci Manlio		Matteucci Nicola	
Gerardo Nicolosi	677	Giovanni Giorgini	735
Luzzatti Luigi		Mattioli Raffaele	
Paolo Pecorari per il periodo 1841-1898		Lodovico Festa	738
e Pier Luigi Ballini per il 1898-1927	681		

Maturi Walter		Nicolis di Robilant Carlo Felice	
Roberto Pertici	742	Fabio Grassi Orsini	802
Mazzini Giuseppe		Nicotera Giovanni	
Arturo Colombo	744	Giustina Manica	804
Medici Giuseppe		Nigra Costantino	
Emanuele Bernardi	749	Massimo Spinetti	807
Medici Tornaquinci Aldobrando		Nitti Francesco Saverio	
Sandro Rogari	751	Paolo Varvaro	810
Menabrea Luigi Federico		Novaro Michele	
Giuseppe Monsagrati	755	Diana de Francesco	813
Menichella Donato		Omodeo Adolfo	
Alfredo Gliobianco	756	Maurizio Griffo	815
Merzagora Cesare		Orlando Vittorio Emanuele	
Paolo Varvaro	759	Fabio Grassi Orsini	818
Minghetti Marco		Paggi Mario	
Girolamo Cotroneo	762	Valter Vecellio	823
Missiroli Mario		Palma Luigi	
Roberto Pertici	765	Fabio Grassi Orsini	825
Mocenni Stanislao		Pannunzio Mario	
Jacopo Lorenzini	767	Antonio Cardini †	829
Montale Eugenio		Pantaleoni Maffeo	
Maria Gabriella Riccobono	769	Luca Tedesco	833
Montanelli Indro		Papafava de' Carraresi Francesco	
Andrea Ungari	773	Alberto Mingardi	835
Montezemolo Giuseppe (Cordero Lanza di)		Papafava dei Carraresi Novello	
Mario Avagliano	776	Giampietro Berti	837
Morelli Domenico		Paratore Giuseppe	
Christine Farese Sperken	780	Giovanni Di Capua	841
Morelli Renato		Parente Alfredo	
Giuseppe Brescia	781	Gerardo Nicolosi, Ernesto Paolozzi	844
Morra di Lavriano Umberto		Pareto Lorenzo Niccolò	
Andrea Frangioni	783	Stefano Tabacchi	847
Mortara Lodovico		Pareto Vilfredo	
Simona Caporusso	786	Francesco Forte	850
Mosca Gaetano		Passerin d'Entrèves Alessandro	
Andrea Farina	789	Tommaso Edoardo Frosini	856
Moscato Ruggero		Paternò Castello di San Giuliano Antonino	
Elio d'Auria	792	GianPaolo Ferraioli	858
Nathan Ernesto		Pella Giuseppe	
Fulvio Conti	798	Giovanni Farese	860
Negri Cristoforo		Pellico Silvio	
Fabio Grassi Orsini	800	Maurizio Serio	863

Pelloux Luigi Girolamo		Ragghianti Carlo Ludovico	
Vincenzo G. Pacifici	866	Giuseppe Brescia	914
Pepe Florestano		Ranieri di Sorbello Uguccione	
Andrea Del Cornò	868	Ruggero Ranieri	919
Pepe Gabriele		Rattazzi Urbano	
Valeria Ferrari	870	Romano Ugolini	922
Pepe Gabriele		Reale Vito	
Cosima Nassisi	871	Domenico Sacco	924
Perrone Capano Giuseppe		Rendi Aloisio e Giuliano	
Cosima Nassisi	875	Valter Vecellio	928
Peruzzi Ubaldino		Ricasoli Bettino	
Danilo Breschi	878	Sandro Rogari	930
Pes di Villamarina Emanuele		Ricca Salerno Giuseppe	
Salvatore Mura	882	Francesco Forte	935
Pessina Enrico		Ricordi Giulio	
Daniele Velo Dalbrenta	883	Manuela Rita	938
Piave Francesco Maria		Ridolfi Cosimo	
Marco Stacca	887	Marco Pignotti	941
Pierantoni Augusto		Rizzo Giambattista	
Elisabetta Focchi Malaspina	890	Tito Lucrezio Rizzo	944
Pininfarina Sergio		Romagnosi Gian Domenico	
Fabio Grassi Orsini	892	Aldo Giovanni Ricci	947
Piovani Pietro		Romani Franco	
Antonio Zanfarino	893	Francesco Pulitini	950
Piras Quintino		Romeo Rosario	
Francesco Lembo	896	Guido Pescosolido	953
Pisanelli Giuseppe		Rosasco Eugenio	
Codacci Pisanelli Alfredo		Fabio Grassi Orsini	957
Codacci Pisanelli Giuseppe		Rosmini Serbati Antonio Francesco Davide	
Fabio Grassi Orsini	897	Ambrogio	
Pizzoni Alfredo		Alberto Mingardi	959
Giovanni Bognetti	900	Rosselli Carlo	
Poerio Giuseppe		Rosselli Nello	
Poerio Alessandro		Zeffiro Ciuffoletti	962
Poerio Carlo		Rossi Ernesto	
Valeria Ferrari	903	Simonetta Michelotti	964
Porzio Giovanni		Rossi Pellegrino	
Fabio Grassi Orsini	905	Francesco Bonini	967
Prezzolini Giuseppe		Rossini Gioachino	
Gennaro Sanguiliano	906	Marco Stacca	970
Prunas Renato		Ruffini Francesco	
Gianluca Borzoni	910	Francesco Margiotta Broglio	973
Puoti Basilio		Ruffo Titta	
Giuseppe Brescia	913	Pasquale Giaquinto	976

Ruini Bartolomeo (Meuccio)		Soleri Marcello	
Lucio D'Angelo	978	Pier Franco Quaglieni	1037
Russo Luigi		Sonnino Sidney	
Roberto Pertici	983	Pier Luigi Ballini	1038
Salandra Antonio		Spadolini Giovanni	
Fabio Grassi Orsini	985	Luigi Compagna	1041
Salvadori Max		Spaventa Bertrando	
Francesco Lembo	989	Emilia Scarcella	1045
Salvago Raggi Giuseppe		Spaventa Silvio	
Fabio Grassi Orsini	990	Elio d'Auria	1047
Salvatorelli Luigi		Sterpa Egidio	
Luigi Compagna	994	Marco Bertoncini	1057
Salvemini Gaetano		Steve Sergio	
Fabio Grassi Orsini	996	Francesco Forte, Ernesto Longobardi	1058
Saracco Giuseppe		Stoppino Mario	
Fabio Grassi Orsini	1004	Francesco Battegazzorre	1062
Saredo Giuseppe		Storoni Vincenzo (Enzo)	
Alberto Giordano	1006	Gerardo Nicolosi	1065
Scialoja Antonio		Stringher Bonaldo	
Gabriella Gioli	1008	Claire Giordano	1069
Scialoja Vittorio		Sturzo Luigi	
Emanuele Stolfi	1012	Flavio Felice	1072
Sella Quintino		Taparelli D'Azeglio Luigi	
Marco Bertoncini, Aldo G. Ricci	1014	Paolo Heritier	1076
Selvaggi Vincenzo (detto Enzo)		Taparelli D'Azeglio Massimo	
Thomas Tonucci	1017	Dino Cofrancesco	1079
Sergardi Tiberio		Tecchio Sebastiano	
Gerardo Nicolosi	1019	Valeria Gigliello	1084
Settembrini Domenico		Tino Adolfo	
Giampietro Berti	1021	Giorgio La Malfa	1086
Settembrini Luigi		Tittoni Tommaso	
Simonetta Michelotti	1023	Fabio Grassi Orsini	1090
Sforza Carlo		Tomasi della Torretta Pietro	
Antonio Varsori	1025	Fabio Grassi Orsini	1094
Simonde de Sismondi Jean Charles Léonard		Tommaseo Niccolò	
Aldo G. Ricci	1027	Maria Gabriella Riccobono	1098
Siotto Pintor Giovanni		Torelli Viollier Eugenio	
Antonio Casu	1030	Angelo Varni	1100
Sogno Edgardo		Tortora Enzo	
Edoardo Mauri	1033	Eugenio Capozzi	1102
Solari Gioele		Toscanini Arturo	
Andrea Favaro	1035	Sara Iacobitti	1105

<b>Trivulzio di Belgiojoso Cristina</b>		<b>Zanetti Armando</b>	
Fiorenza Taricone	1108	Andrea Ungari	1169
<b>Turiello Pasquale</b>		<b>Zanichelli Domenico</b>	
Daniele Bronzuoli	1111	Fabio Grassi Orsini	1172
<b>Ussi Stefano</b>		<b>Zanotti Bianco Umberto</b>	
Fabio Cafagna	1114	Fabio Grassi Orsini	1174
<b>Vailati Giovanni</b>		<b>Zappulli Cesare</b>	
Mario Quaranta	1116	Marco Bertoncini	1178
<b>Valerio Lorenzo</b>		<b>Zincone Vittorio</b>	
Valerio Zanone	1118	Dino Cofrancesco	1179
<b>Valitutti Salvatore</b>			
Isabella Valentini	1120		
<b>Valsecchi Franco</b>			
Federico Mazzei	1123		
<b>Vanoni Ezio</b>			
Michele Donno	1126		
<b>Venditti Mario</b>			
Gennaro Papa	1130		
<b>Verdi Giuseppe</b>			
Antonio Rostagno	1131		
<b>Verri Antonio</b>			
Antonio Quarta	1138		
<b>Vieusseux Gian Pietro</b>			
Cosimo Ceccuti	1141		
<b>Villa Tommaso</b>			
Costantino Petrosino	1143		
<b>Villabruna Bruno</b>			
Christian Blasberg	1145		
<b>Villari Pasquale</b>			
Mauro Moretti	1148		
<b>Vinciguerra Mario</b>			
Antonio Carioti	1151		
<b>Visconti Venosta Emilio</b>			
Luigi Vittorio Ferraris	1154		
<b>Visconti Venosta Giovanni Maria</b>			
Fabio Grassi Orsini	1156		
<b>Vita Finzi Paolo</b>			
Alberto Indelicato	1159		
<b>Volpe Gioacchino</b>			
Eugenio Di Rienzo	1162		
<b>Zanardelli Giuseppe</b>			
Roberto Chiarini	1166		